



Nelle foto, da sinistra: un padre Cappuccino davanti ad un edificio bombardato a Kiev; l'ingresso di "Casa Padre Pio" a Kiev; madri ucraine con le foto dei loro figli morti in guerra

Sabato 6 settembre, una delegazione di madri ucraine che hanno perso un figlio a causa della guerra incontrerà Papa Leone XIV in Vaticano. Il pellegrinaggio, organizzato dai Frati Minori Cappuccini della Provincia Serafica Immacolata Concezione e sostenuto dalle Edizioni Frate Indovino, rappresenta un gesto concreto di riconciliazione e fraternità, un ponte di pace tra Italia e Ucraina.

L'iniziativa nasce dall'esperienza maturata dai Frati Cappuccini del centro Italia e dell'Ucraina fin dallo scoppio del conflitto nel 2022. Dopo i primi viaggi umanitari e le campagne di sensibilizzazione, è emersa l'urgenza di un sostegno più profondo: quello rivolto alle madri colpite dal lutto. Così è nata a Kiev la "Casa Padre Pio", un centro di accoglienza e cura psicospirituale per donne che hanno perso figli o mariti in guerra. A oggi, oltre 500 donne sono state accompagnate in un percorso di guarigione interiore, amicizia e fede. Una seconda casa è stata recentemente aperta a Vinnitsia.

Il pellegrinaggio in Italia prevede tre tappe significative: Loreto, dove le madri si affideranno alla protezione della Santa Casa; Assisi, cuore della spiritualità francescana e luogo simbolo della pace. Qui incontreranno il ministro provinciale e il vescovo di Perugia, don Ivan Maffei. E infine Roma, per l'incontro con il Santo Padre

Le "madri ucraine" incontrano Papa Leone

A Kiev i frati Cappuccini hanno aperto la "Casa Padre Pio", sostenuta anche dalle Edizioni Frate Indovino, un centro di accoglienza e cura psicospirituale per donne che hanno perso figli o mariti in guerra. Ad oggi ha accolto oltre 500 donne. Un gruppo è in pellegrinaggio in Italia e saranno ricevute dal Papa

accompagnate dal ministro generale fr. Roberto Genuin. Durante l'udienza giubilare sarà donata al Santo Padre un'edizione speciale del Calendario Frate Indovino 2026, dedicata all'VIII centenario francescano.

L'iniziativa si inserisce nel solco tracciato da Papa Leone XIV sin dal suo primo discorso da Pontefice, quando ha invocato una "pace disarmata e disarmante, umile e perseverante", una pace che nasce da Dio e si co-

struisce "con il dialogo, con l'incontro, unendo per essere un solo popolo, sempre in pace". Mentre il mondo osserva con apprensione gli sviluppi della guerra in Ucraina, i recenti incontri politici hanno riaperto la speranza di una svolta diplomatica. L'Europa ha la necessità di una pace giusta e duratura. In un contesto ancora incerto, ogni segnale di speranza rappresenta un passo prezioso verso la pace.

Fr. Simone Calvarese OFM Cap, Provincia Serafica Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini ci dice: "In questi giorni ci prepariamo ad accogliere una delegazione delle mamme che abbiamo accolto e aiutato in questi anni con il progetto le "Madri di Casa Padre Pio". Sono donne che per la guerra hanno sofferto il dolore più grande, la perdita del figlio, ma che hanno però avuto il coraggio e la perseveranza di ricominciare. La loro presenza è perciò un vero segno di luce che ci infonde speranza e che ci sollecita a costruire ponti di pace. Dopo

aver fatto tappa a Loreto, in preghiera alla Santa Casa, e ad Assisi, sulle tracce di san Francesco, le accompagneremo a Roma per incontrare il Santo Padre. Porteranno il bagaglio delle sofferenze di un popolo martoriato dalla guerra ma anche la nuova luce della speranza nella certezza che tutto vince l'amore. I richiami per la pace che Papa Leone ogni giorno fa risuonare attraverso i media in ogni angolo del mondo, sono un richiamo accorato a deporre le armi, a cercare il dialogo, a riconoscere che ogni vita è preziosa. Il Santo Padre ci ricorda che il futuro non si costruisce con la violenza, ma con la giustizia, la carità e il perdono. Il pellegrinaggio giubilare delle Madri di Casa Padre Pio, testimonianza concreta di speranza, diviene anch'esso un richiamo concreto, pagato con la vita, che si unisce a quello del Santo Padre nel chiedere di deporre le armi e di incamminarci quanto prima nella via della pace".

E l'8 settembre, data simbolica che segna l'inizio delle spedizioni del nuovo calendario in tutta Italia, sarà anche l'occasione per rinnovare il legame profondo tra i lettori e sostenitori di Frate Indovino e le missioni che il calendario rende possibili.

Un gesto semplice, come ricevere un calendario, si trasforma così in un atto di solidarietà concreta e reciproca.

Ida Casciani

(Edizioni Frate Indovino)

ALZHEIMER. Il libro di Francesca Ragni, è stato presentato alla Camera dei Deputati a Roma

Quando la memoria svanisce, l'anima resta

L'Alzheimer raccontato non come malattia, ma come un viaggio dove scienza e spiritualità si intrecciano in una narrazione che interroga e apre alla speranza. Francesca Ragni, assistente sociale e counselor professionista con una lunga esperienza sul campo, nel suo nuovo libro *Dietro il sipario dell'Alzheimer; un coro di voci*, ci parla di empatia e rispetto mettendo al centro l'attenzione alla persona nella sua sfera emozionale disegnando un mosaico di possibilità e esperienze con delicatezza e rigore. Il libro, edito da Luoghi Interiori di Città di Castello, è stato presentato recentemente presso la Camera dei Deputati a Roma. "Quando la memoria svanisce l'anima resta intatta - scrive l'autrice - la spiritualità non è un sapere ma una forma di presenza". L'abbiamo incontrata per parlarne insieme.

Da cosa nasce l'idea di



Dalla sua esperienza nei centri diurni l'autrice ha avuto la conferma "che queste creature dentro di loro hanno un universo che si può contattare con il sorriso"

questo libro?

"Ho assistito ad una ingiustizia subita da una persona con Alzheimer, accusata di non capire nulla da un prepotente con un ruolo sociale. Mi sono arrabbiata, ma anziché scontrarmi con quella persona ottusa, ho preferito trasformare quell'esperienza e creare un osservatorio fenomenologico per sensibilizzare le coscienze". La struttura è particolare; si parla di un coro di voci dietro un sipario: che significa? "Mi piace esprimermi per metafore. Il sipario può essere il velo che offusca la persona con Alzheimer, spesso vista solo come portatrice di una malattia. Ho voluto

sollevare quel velo e trasformarlo per superarlo. Il coro di voci sono la mia visione lungimirante; gli esperti, ma anche le testimonianze delle persone che da vittime diventano protagonisti nell'orizzonte temporale della loro condizione esistenziale, con la ricchezza di quello che, della loro coscienza, resta conservato". La malattia da un punto di vista spirituale, come si incontrano scienza spiritualità e fede nel suo lavoro? "L'incontro è dato da un ampio coro di voci di esperti del settore che si rivolge a queste persone fragili che mantengono un'anima viva con la quale si esprimono, anche se in maniera disfunzionale, e alla

quale io mi rivolgo. Ho coinvolto operatori multidisciplinari, ma anche fisici, ricercatori in neuroscienze, psicoterapeuti, neurologi, psichiatri, filosofi, tanatologi, giornalisti, caregiver per creare fiducia e solidarietà, per offrire una integrazione che dia valore alla dignità della persona". Qual è la sua esperienza con l'Alzheimer? "La mia esperienza proviene dal lavoro in alcuni centri diurni dove ho avuto la conferma che queste creature dentro di loro hanno un universo che si può contattare con il sorriso, con lo sguardo, partecipando ad alcune attività di laboratorio entrando in sintonia con un linguaggio che

scaturisce più dal cuore che dalla mente. Tutto questo è spiegato molto bene nel libro. Prefazione e postfazione, un medico e un sacerdote; perché questa scelta? "La professoressa Luisa Bartorelli, che ha scritto la prefazione, ex primario geriatra del S. Eugenio di Roma, ha un approccio integrato in cui rafforza i legami comunitari, arricchisce la formazione di operatori, supporta chi assiste a domicilio ed ha costruito reti associative. E past President di Fondazione Alzheimer Uniti Roma e ha fondato "Comunità amica" alla Garbatella. Mons. Vincenzo Paglia che ha scritto la postfazione, rappresenta anche l'aspetto sociale e

normativo: come Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e della Fondazione Età Grande, ha presentato la Carta per i Diritti degli anziani e i Doveri della comunità, riferimento teorico per la legge 33/2025 dalla quale si evince la visione di inclusione e responsabilità collettiva. Inoltre, ha sottolineato il valore degli anziani come portatori di memorie e legami intergenerazionali. Perciò un coro di voci unanimi anche da parte di una società a favore di una visione olistica e accogliente che valorizza il "senso dell'esserci" della persona con Alzheimer e le sue risorse interiori".

Valentina Baldoni



Da sx: Luisa Bartorelli, mons. Vincenzo Paglia e l'autrice Francesca Ragni